

Giovedì 26 marzo 1998

16 l'Unità

LE CRONACHE

Circondato e passato al setaccio all'alba di ieri l'intero quartiere alla periferia occidentale di Napoli

## Piccioni «spacciatori» per la camorra

### Trasferivano droga da un clan all'altro

#### Blitz nel rione teatro sabato scorso di una «battaglia» con la polizia

DALL'INVIATO

NAPOLI. Piccioni «spacciatori». È la stupefacente scoperta fatta ieri mattina dalla polizia nel corso di un «blitz» nel rione Traiano, alla periferia occidentale di Napoli, lo stesso dove sabato scorso gli agenti vennero aggrediti mentre cercavano di arrestare tre fratelli ritenuti spacciatori di stupefacenti. Il ritrovamento, che segue quelli effettuati nei giorni scorsi di un ghepardo e di un leone messi a guardia della casa di due boss, è stato fatto in un'abitazione delle case Iacp nei pressi di via Catone, la strada dove avvenne la «battaglia» sabato scorso.

I piccioni viaggiatori, sostengono gli investigatori, avevano funzione di «portaordini» per la camorra, ma anche di «corrieri della droga». I volatili sono stati liberati, ma alcuni sono immediatamente tornati al nido, segno che quella era effettivamente la loro «base», mentre altri hanno preso le direzioni più disparate, segno che il loro nido era altrove. Seguendo le tracce dei piccioni, almeno di alcuni di quelli che non sono tornati immediatamente al nido, la polizia spera di individuare altri «covi» delle organizzazioni criminali che operano nel napoletano e che hanno usato questo mezzo per trasferire modeste quantità di stu-

pefacenti (fino a 30 grammi) con questo insolito sistema.

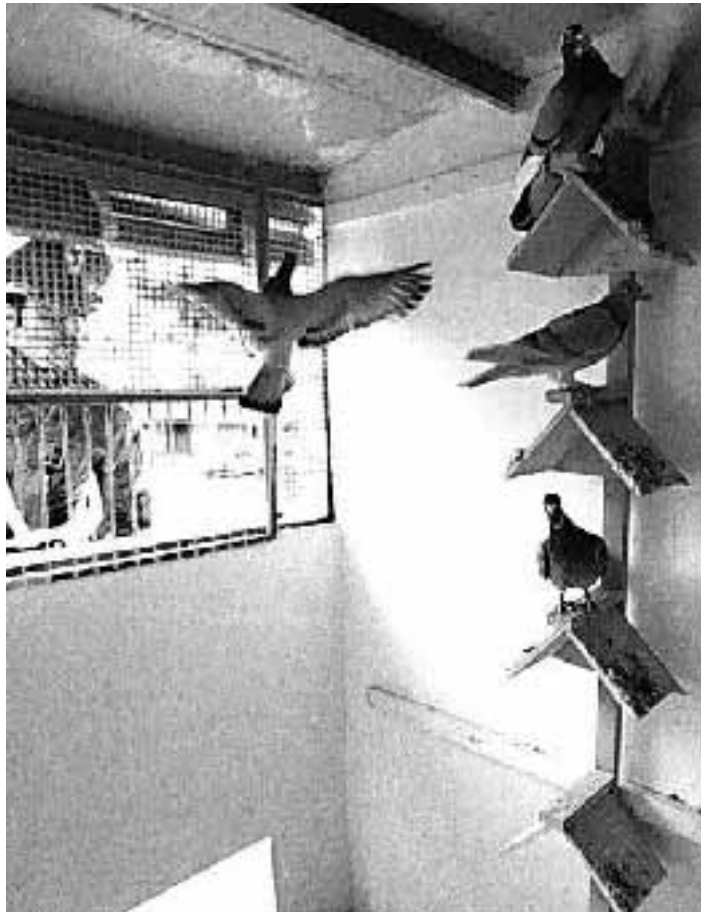
All'alba quattrocento agenti hanno circondato una vasta fascia del rione Traiano. Contemporaneamente tutte le strade di accesso venivano chiuse da posti di blocco e tutte le autovetture, sia in entrata sia in uscita, venivano sottoposte ad attenti controlli. Via Catone, la strada degli scontri, è stata completamente isolata.

Completata questa prima fase dell'operazione, sono entrate in azione le unità cinofile e le squadre che dovevano compiere le perquisizioni domiciliari. Decine di appartamenti sono state esaminate minuziosamente, e questo lavoro ha portato alla scoperta di fortificazioni, di camminamenti protetti, di nascondigli celati da doppi muri e della piccioniaia. I piccioni, una cinquantina, erano stati sistemati in un sottotetto alla fine di un corridoio protetto da una serie di pesanti cancelli.

L'operazione è stata decisa in questura dopo che sabato s'erano verificati incidenti al momento dell'arresto dei fratelli Salvati. Gli agenti della pattuglia che stavano procedendo al loro fermo furono circondati da una folla minacciosa. Uno degli agenti venne ferito al torace e alle gambe con un coltello a serra-

manico. Se non avesse estratto la pistola e sparato alle gambe di Patrizio Salvati, 27 anni, difficilmente sarebbe riuscito a raggiungere la «volante», insieme ai suoi due compagni, e a dare l'allarme. Sul posto arrivarono dieci «volanti», un elicottero e alcune «gazzelle» dei carabinieri. I tre fratelli Salvati - Patrizio, Francesco e Salvatore - e due loro zii, Antonio e Giovanni Bruno, furono arrestati per spaccio di stupefacenti, lesioni, violenza, resistenza a pubblico ufficiale.

Nel corso delle perquisizioni sommarie effettuate nello stesso pomeriggio di sabato, polizia e carabinieri scoprirono un allevamento di cani «pitbull», con dodici cuccioli rinchiusi in piccoli box in lamiera e cemento costruiti abusivamente. Nei locali fu trovata anche una piattaforma girevole per l'addestramento dei cani e, in un campo di calcio poco distante, una serie di copertoni usati anch'essi per l'addestramento. In quella occasione i poliziotti notarono fortificazioni e costruzioni edificate illegalmente. Ieri mattina, dopo che la zona dell'Iacp è stata isolata, sono entrate in azione squadre di vigili del fuoco che hanno provveduto all'abbattimento di queste strutture.



Vito Faenza

Una delle piccionie sequestrate dalla polizia

C. Fusco/Ansa

Il giovane venezuelano è stato interrogato in ospedale. Prova del guanto di paraffina su uno dei fermati

## Strage di Novi Ligure, il viado descrive l'assassino

### I carabinieri sulle tracce del killer dei metronotte

«È un uomo di mezza età, alto, elegante, portava un cappotto blu»

DALL'INVIATO

NOVI LIGURE (Alessandria). Sulle tracce dell'assassino. Chi ha fulminato con la precisione anonima di un killer Candidò Rando e Massimo Gualillo, le due guardie giurate di un istituto di vigilanza di Novi Ligure? Gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore di Alessandria Andrea Canciani, assicurano: la pista è calda. L'uomo può cominciare a viversi l'attesa, la parola «carabinieri» alla porta, come un incubo. È caccia aperta per dare un volto a un nome all'uomo che, sorpreso con un viado venezuelano nell'auto ferma nel viale d'ingresso di una villa disabitata, ha reagito con fredde ferocia scaricando l'intero caricatore di una pistola - la stessa che stava usando come ingrediente del «gioco» erotico - su tre persone sicuramente vissute come nemiche, come persone da eliminare. Vittime forse di una personalità disturbata, deviata, paranoide, dietro l'immagine quotidiana di apparente normalità. O semplicemente morte per una casualità assurda. Ma la domanda sul «chi?», rimane ancora un mistero.

La lista dei sospetti non offre ancora certezze, al di là delle sicurezze da strapresa, delle chiacchiere da bar. Si aspetta l'esito della prova del guanto di paraffina su uno dei fermati. Intanto, l'unico superstite dell'altra notte avrebbe fornito alla procura di Alessandria, titolare dell'inchiesta, un identikit dello sparatore.

Julio Castro, il transessuale di 23 anni assunto a paradigma del mercato del proibito a luci rosse che si consuma ogni notte sulla statale 35 bis dei Giovi, tra Novi e Serravalle, è ora il personaggio chiave della drammatica storia. L'assassino senza nome lo ha quasi sventrato con una pallottola sparata da distanza ravvicinata. A salvarlo sono stati i chirurghi dell'ospedale di Novi e la sua forte fibra. Se la caverà, ma non vuole che a cavarcela sia il suo carnefice e dal lettino manda, attraverso il legale, il suo primo messaggio: «Sono disponibile ad aiutare in ogni modo la giustizia», in coda ai primi schizzi descrittivi: «È una persona elegante, alta almeno un metro e ottanta, di mezza età, con un cappotto blu, alla guida di una Mercedes di colore scuro». E la macchina

della giustizia è in pieno movimento.

In piazza Pascoli, nella caserma «Lupano» dei carabinieri di Novi Ligure, l'animazione è elevata a sistema. Gli uomini del nucleo operativo hanno fermato decine e decine di prostitute e viados, compilato e analizzato verbali alla ricerca di ogni indizio utile. E nel pomeriggio di ieri hanno ricevuto la visita del generale Francesco Romano, numero uno dell'Arma in Piemonte. Un atto programmato da tempo, ma che nella circostanza assume un significato d'altro spessore. Intanto si aspetta l'esito delle due autopsie da cui trarre un'indicazione certa sulla dinamica della sparatoria, su quanti colpi sono stati sparati dall'assassino e sul perché non abbia finito con un colpo alla nuca anche Julio Castro, dopo averlo fatto per i due sfortunati metronotte. Circola l'ipotesi di un caricatore esaurito. Tra l'altro, sul luogo del baratro duplice delitto sono stati ritrovati molti bossoli. Pare, però, che siano stati sparati (a scopo intimidatorio?) dalle «automatiche» dei colleghi di Rando e Gualillo, accorsi nella villa dopo la chiamata via radio del

viado.

Altri indizi? I carabinieri confidavano nella memoria, in un numero di targa, secondo il vecchio e conosciuto deterrente del popolo della notte contro rapine e violenze. Ma nessuno avrebbe annotato nulla. Rimane in bilico la questione del cancello con telecomando a distanza. Il custode della villa ha confermato di averlo chiuso intorno alle 22. Di rimando, l'amministratore delegato dell'agenzia di sorveglianza sostiene che la chiusura del cancello è da tempo difettosa. Dunque, ipotesi, niente altro che ipotesi. Certo, sulla bilancia pesa, peserà la descrizione resa in tarda serata al procuratore Canciani dal viado, cui sarebbero state fatte esaminare anche alcune foto, segnapagina e non. Infine, il fotofit. Quanto vale? Gli inquirenti scuotono la testa, scettici. Spesso gli identikit sono un labirinto in cui la storia rischia di rimanere appesa con il suo carico di morte e di dolore. A meno di un jolly che carabinieri e procura aspettano di pescare nelle paure dell'assassino.

Michele Ruggiero

## Nonnismo

### L'Esercito chiama gli psicologi

Sono 102 le telefonate giunte da lunedì scorso al numero 06-4884080, il Centro informazioni famiglie dello stato maggiore dell'Esercito in funzione 24 ore su 24. Più di 50 richiedevano richieste di informazioni sulla normativa che regole le licenze e i permessi, due si riferivano alle prospettive di ingresso delle donne nelle forze armate, altre due facevano riferimento a casi di nonnismo vero e proprio. Per questi due ultimi episodi sono già stati attivati i comandi locali interessati, che svolgeranno un accertamento. L'Esercito italiano è mobilitazione generale. Ieri il Capo di Stato Maggiore Francesco Cervone ha incontrato una cinquantina di comandanti di reparto per sottolineare la necessità di combattere il fenomeno e per avviare azioni concrete per evitare il ripetersi di episodi legati al nonnismo. La preoccupazione dei responsabili dell'Esercito è quella di veder scendere il consenso dei giovani rispetto agli arruolamenti dei volontari, sui quali farà perno l'Esercito del 2000. Tra le iniziative anche quella di nominare una commissione di esperti, compresi alcuni psicologi, in maniera da monitorare e capire il fenomeno; inoltre, per ogni episodio che sarà denunciato verrà immediatamente aperta una inchiesta interna per determinare le cause di eventuali incidenti. Cervone ha dato inoltre disposizione di «rendere tutto di dominio pubblico», vale a dire mettere a disposizione anche dei media la conoscenza di episodi di nonnismo.

L'«evasore totale» napoletano scoperto grazie ai controlli incrociati della Finanza

## Ha 344 case, non paga una lira al fisco

Il figlio lo difende: «Non paga perché ha subito dallo Stato danni che superano ampiamente il dovuto».

NAPOLI. Proprietario di 344 immobili, ha evaso imposte per nove miliardi e duecento milioni, con un mancato versamento di Iva pari a un miliardo e cinquecento milioni. È una ditta di Napoli, intestata a un evasore «totale», a essere incappata nei controlli informatici effettuati dalla Guardia di finanza. Lo ha reso noto il sottosegretario alle Finanze, Pierluigi Castellani, rispondendo a un'interrogazione presentata da alcuni parlamentari di Rifondazione comunista. Il sottosegretario non ha reso noto il nome dell'evasore, ma potrebbe trattarsi di Vincenzo Saggiocco, un nome già trapelato in alcune inchieste della Guardia di finanza sugli «affitti in nero» nel capoluogo campano.

A confermare l'ipotesi è del resto il figlio di Saggiocco, Pietro: «Mio padre - afferma con veemenza - non è un «evasore totale». Saggiocco non solo è ben conosciuto, ma presenta il modello 740 corredato da lettere in cui spiega le ragioni dei mancati versamenti, considerando che i

suo i crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni per danni subiti superano ampiamente il dovuto. Questa procedura, formalmente non consentita, nella sostanza mi sembra del tutto legittima. Uno Stato che dopo il terremoto del 1980 permette una requisizione massiccia di appartamenti, tale da provocare il fallimento di un costruttore senza corrispondere l'importo dei danni subiti - sostiene Saggiocco figlio - è uno Stato che viola i diritti del cittadino. Uno Stato che non tutela, che consente ingiustizie macroscopiche come le continue occupazioni abusive perpetrate a danno di Vincenzo Saggiocco (a oggi sono circa 200 gli immobili occupati abusivamente) è uno Stato inadempiente».

Non è stato soltanto il «grande evasore» a essere stato messo sotto tiro: esaminando 33.540 cartelle esattoriali e attraverso l'esame informatico delle bollette dell'Enel e della Telecom, si è arrivati a individuare 959 abitazioni per le quali i

dati dei versamenti dell'Ici non combaciavano con quelli delle utenze. Si è scoperto, così, che dei 334 appartamenti del «grande evasore», 113 erano in possesso dei proprietari, 21 erano stati concessi in uso gratuito, 13 erano in uso ai portieri, 187 erano stati affittati. I controlli effettuati sui restanti appartamenti hanno portato all'accertamento di un'evasione dell'Iva di 17 milioni e seicentomila lire, dell'Irpef di 297 milioni, dell'Imposta di registro di 21 milioni e seicentomila lire. Sempre secondo il sottosegretario Castellani, i 344 appartamenti per cui non è stata versata una lira di tasse sono intestati a una ditta che fa capo all'«evasore totale», che risulta essere miliardario. Pierluigi Castellani ha anche reso noto che i controlli incrociati hanno permesso di accertare che ben 33.560 proprietari di immobili, nel 1991, avevano dichiarato nel «740» redditi da affitti inferiori a quelli che invece avevano dichiarato presso l'Ufficio del registro.

## Carabinieri uccidono giovane ladro

Un giovane veronese è stato ucciso l'altra notte da una pattuglia di carabinieri nel corso di un inseguimento a Peschiera del Garda (Verona). Il giovane, Sasia Casagrande, 25 anni, si trovava a bordo di un'auto rubata con altri due complici, resisi latitanti, quanto è stata intercettata dai carabinieri. I tre, inseguiti, hanno abbandonato l'auto e sono fuggiti a piedi. I carabinieri hanno esplosi alcuni colpi d'arma a scopo intimidatorio, uno dei quali ha raggiunto Casagrande.

## Le Lettere

### AMBIENTE

#### No all'inceneritore in città

Si continua a parlare di inceneritore sotto la Lanterna: è possibile che non si capisca che è fortemente inquinante anche se dicono di nuove tecnologie e filtri magici? Perché chi lo vuole non se lo fa sotto il suo balcone e da questo ci mette a respirare i fumi, padre, madre e figli suoi? Le marmitte catalitiche dovevano essere miracolose ma pur sempre i gas di scarico sono velenosi o no? I nostri rappresentanti di circoscrizione, da noi eletti, oltre che a rappresentarci non dovrebbero difenderci?, allora cosa ci stanno a fare?

Il sito sotto la Lanterna o sotto la Lanterna è una vera e propria imposizione che non piace a nessuno perché imposizioni non ne vogliamo. Il porto è già abbastanza intasato di mezzi e da contenitori, bisognosi di spazi, l'auto-transporte ne sa qualche cosa. Se sta tanto a cure all'Enel perché non si sposta da un'altra parte che non disturbi operai e cittadini? allora cosa ci stanno a fare?

Siamo contornati da monti brulli privi di abitazioni. Siamo pratici a fare isole tipo porto petroli e allora?

Riccardo Luzi  
Sampierdarena (Ge)

### TUMORI

#### Affamare le cellule maligne

Nella cura del carcinoma il paziente colpito che cosa si aspetta?

Tanti brutti mali oggi si presentano alle persone ma, non tanti riescono a governare o a gestire le varie anomalie unitamente alle scelte terapeutiche che l'oncologo prescrive. Molti conoscenti e amici, anche parenti, si meravigliano del mio comportamento, perché da due anni mi sono stati diagnosticati due tumori maligni (uno alla prostata uno alla base lombo-sacrale). Tutti esaltano il mio stato attuale, fortemente positivo e non affatto oneroso nella pratica terapeutica (una compressa al giorno e una iniezione al mese). Ancora oggi a tutti ho spiegato che ho accompagnato alla prescrizione dell'oncologo, quella di una specialista coreana - come valore aggiunto - ispirato alle filosofie orientali; cioè: una terapia alimentare. Ma ho potuto registrare che non esiste un farmaco che guarisca definitivamente se non si cambia il modo di vivere; ho visto sparire dalle radiografie l'ombra scura di un intruso eppoi ridisegnarsi come prima, restituendo una tollerabilità nuova. La natura ha leggi sagge, implacabili, fondate sulla solidarietà tra tutti gli esseri viventi, chi non lo rispetta viene avvertito con la sofferenza. La natura assegna ad ogni specie il suo alimento e gli strumenti per assumerlo; ai felini gli artigli, i denti aguzzi, l'intestino corto per eliminare presto le scorie, ai bovini le erbe e l'apparato per reciderle e ruminarle, ai primati, compreso l'uomo, le mani per raccogliere i frutti.

È possibile sopporre perciò questa pratica - terapia alimentare - possa costituire uno strumento d'elezione per la cura del mio carcinoma, perché ostacola, o almeno rallenta, lo sviluppo neoplastico.

Antonio Fusca  
Roma

### TURCHIA

#### Libertà per Frisullo

Dino Frisullo è stato rinviato a giudizio e rischia adesso una pesante pena per avere manifestato insieme ai kurdi e Diyabarkir in occasione di una dimostrazione pacifica interrotta da un brutale assalto delle forze di polizia turche. La situazione di Dino è molto grave perché alla fine del mese si svolgerà ad Istanbul un processo che lo vede imputato insieme ad altri cittadini europei in seguito all'aggressione subita lo scorso settembre da parte della polizia, in un albergo dove si stava denunciando in una conferenza stampa lo sbarramento predisposto dall'esercito al «Treno della pace» che doveva giungere a Diyabarkir.

La detenzione di Dino ne mette a rischio la vita, soprattutto dopo la espulsione arbitraria della delegazione italiana che lo accompagnava, trattandosi di una persona che ha denunciato in numerose occasioni i traffici di armi e droga e le relazioni tra il governo di Istanbul e la mafia turca.

Lo stesso Dino Frisullo aveva denunciato poche settimane fa, gli affari conclusi da ditte italiane che vendono armi al governo turco per portare a compimento il genocidio della popolazione kurda. Anche Amnesty International aveva indicato in un suo rapporto l'Italia come fornitrice di elicotteri usati in attività di repressione. Adesso nessuno può continuare a chiedere gli occhi davanti alla brutale politica del governo turco che vuole soffocare nel sangue la lotta per la indipendenza e per la democrazia del popolo Kurdo. Chiediamo al governo, ai rappresentanti italiani presso le istituzioni comunitarie ed internazionali, ai parlamentari europei e nazionali, a tutti coloro che si battono per i diritti fondamentali e per la libertà, di mobilitarsi per ottenere la immediata scarcerazione di Dino e la fine delle persecuzioni poste in essere dal governo turco nei confronti dei kurdi. Chiediamo in particolare al governo italiano di interrompere il rifornimento di armi verso la Turchia da parte di ditte italiane, e di assumere tutte le iniziative necessarie a livello europeo ed internazionale per costringere la Turchia al rispetto dei diritti umani fin qui gravemente violati.

Padre Baldassare Meli  
- Centro di Accoglienza Santa Chiara - Cetty Genova  
Nicola Sinopoli  
- C. Padre Nostro - Palermo.  
Fulvio Vassallo  
- Paleologo - Com. Dossetti - Palermo  
Gaetano Sole  
- Uil immigrati Palermo  
Bruno Toscano  
- Cim Palermo.

Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale  
Associazione dei Saperi - Aurora

## New Media: infanzia e politiche sociali

Apertura dei lavori

M. Egidi, C. Andreotti, G. Valdugna

Relazione introduttiva

R. Porro

Comunicazioni di ricercatori di Università straniere

Tavola rotonda con:

F. Colombo, G. Innocenzi, G. Manzini,  
B. Pilastrini, L. Pomodoro, C. Rocchi, V. Vita

Coordina

D. Sassoli

Trento, lunedì 30 marzo 1998, ore 9.30  
Facoltà di Sociologia, Aula Kessler - via Verdi, 26